

«Valutazione di impatto ambientale, assurdo escludere l'Itam»

BOJANO - L'Associazione per la Tutela socio-ambientale 'Falco', pur prendendo atto della disponibilità dell'Itam di risolvere tutte le criticità ambientali collegate alla sua attività tessile, non si spiega come mai la Regione a suo tempo l'abbia esclusa dalla procedura di 'Valutazione di Impatto Ambientale' (V.I.A.). «Con determina dirigenziale del giugno del 2001 l'Assessorato regionale all'Ambiente ha escluso l'Itam dal discorso del V.I.A. - ha dichiarato l'avv. Alfonso Mainelli, componente della 'Falco' - in quanto l'azienda aveva comunicato che le lavorazioni tessili da attivare nello stabilimento di Monteverde rientravano tra le at-

tività ad inquinamento atmosferico poco significativo. L'industria non poteva esserne esclusa in quanto nel ciclo produttivo è previsto l'impiego del percloroetilene, aspetto questo ben evidenziato nella normativa vigente. Era comunque opportuno procedere con la valutazione di impatto ambientale - ha proseguito Mainelli - perché presso lo stabilimento è previsto un deposito di rifiuti pericolosi, che deve avere un carattere di temporaneità cioè deve essere rimosso periodicamente, oltre al fatto che l'impianto è sito nelle vicinanze di un centro abitato». Per Mainelli inoltre la Regione, nel rilasciare l'autorizzazione provvisoria, non ha indica-

to il tempo necessario alla messa a regime dell'impianto né tanto meno ha determinato la quantità e la qualità delle emissioni

misurate secondo le metodologie prescritte. «Come al solito si consente di attivare produzioni potenzialmente pericolose senza

alcun controllo preventivo - ha puntualizzato ancora Mainelli - tra l'altro l'esperto ambientale di fiducia del Comune ha riconosciuto la presenza di emissioni irritanti dai camini dell'azienda. L'assurdo è che al momento non vi sono iniziative da parte degli Enti pubblici deputati ai controlli e all'imposizione di limiti. Va detto che la società si è impegnata ad adottare ulteriori accorgimenti per abbattere le emissioni irritanti. Purtroppo bisogna constatare - ha concluso - che in Italia non vi è niente di più definitivo del provvisorio, anche riguardo lo scarico nel torrente Rio la società ancora opera in regime di autorizzazione provvisoria».

E.C.